

www.e-rara.ch

Usi e costumi di Napoli e contorni, descritti e dipinti

De Bourcard, Francesco

Napoli, 1853-1858

ETH-Bibliothek Zürich

Shelf Mark: Rar 6055

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-22937>

L' acquavitaro.

www.e-rara.ch

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

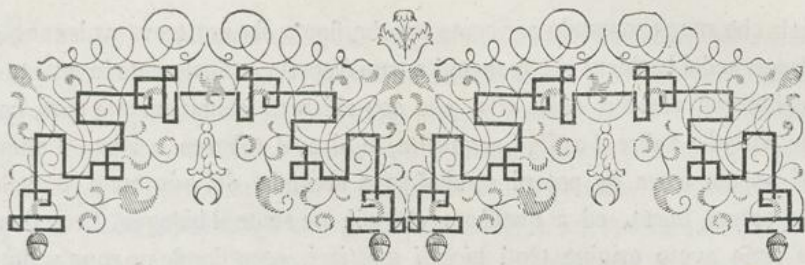
Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]



C. Martorana dis. e inc.

F. P. diresse.

L' ACQUAVITAIO.



L' ACQUAVITARO.

L' acquavitar' u vulite?... Acquavità...
L'acquavit.



L'uomo del popolo sente, come il ricco, necessità di soddisfare ai bisogni della vita, e, non avendo i mezzi di costui per potersi provvedere di ciò che gli fa mestieri ne' grandi negozi, trova nello stesso suo ceto mercanti che gli vendono quanto gli è necessario, adattato alla sua misera condizione ed a ciò che può spendere. E però se il ricco trova in Napoli magazzini di abiti e stoffe ben forniti, splendidi negozi di ori e gioie, *eleganti saloni* per tagliare i capelli, e botteghe di caffè messe con gran lusso; l'uomo del popolo troverà pure come potersi vestire a prezzi discreti nella strada della *Giudeca*; troverà a comperare anella, pendenti, *roselle*, catenelle ed altri oggetti di oro o di argento nella via degli *Orefici*, detta così per il gran numero di orafi che ivi si rinvengono; potrà andare da un barbiere che con tre grana fa la barba, e con cinque taglia i capelli, ovvero entrare invece da uno di quei barbitonsori ambulanti, che piantano la tenda nel luogo che più loro conviene, e che per un grano fanno *barba e caruso*, e scorticano il mento del povero paziente mettendogli una mela in bocca,

mela che regge passando per cento bocche, fino a che non trova qualcuno più disperato del barbiere che la mangi a suo dispetto; e finalmente in quanto a quei piccoli desideri della vita, che son chiamati comunemente *vizi*, come sarebbe a dire il caffè, l'acquavite, la pipa, il tabacco o altro, l'uomo del popolo trova da poterli soddisfare a seconda del suo stato e della sua scarsa borsa, ed a quell'ora che più ne sente il bisogno. Ecco donde hanno avuto origine tanti *piccoli mestieri*, ecco donde ne sono venute tutte quelle *piccole industrie*, alle cui speculazioni ed al cui guadagno infinitesimale si danno quei della plebe. Or noi vediamo qui in Napoli molti uomini industriosi, che non uno di questi *piccoli mestieri* ma due o tre ne esercitano, per accumulare da tutti tanto da poter vivere onestamente essi e le loro famigliuole. — Noi ne presentiamo in questa opera un *tipo* nel venditore di acqueviti, chiamato nel nostro dialetto *acquavitaro*.

Quest'uomo trae la sua sussistenza da tre *piccole industrie*, vendendo, cioè, acqua e facendo il *pulizza stivali* nella stagione estiva; e l'inverno vendendo acqueviti e continuando a pulire le scarpe. Ed a questo modo egli trae il guadagno rinfrescando, *illustrando* e riscaldando i suoi simili. Ma in quest'opera, essendosi già parlato del *pulizza-stivali*, diremo ora qualche cosa dell'*acquavitaro*, ed in appresso si tratterà dell'*acquaiuolo ambulante*.

L'*acquavitaro*! — Vedetelo! esso è fedelmente copiato dal vero, tal quale va in giro la notte e come di sovente se ne incontrano lungo la via Toledo. ¹

L'*acquavitaro* porta, per una coreggia, appeso al collo il suo piccolo magazzino di liquori, i quali separati in varie bottiglie di vetro o cattivo cristallo, vengono rischiarati da' deboli raggi di una piccola lanterna messa al lato sinistro in sul davanti della sua *caschetta* (cas-setta). Questa insieme alle bottiglie contiene de' piccoli bicchieri dello stesso cristallo, che essi chiamano comunemente *prese*, forse perchè è quella la giusta misura di acquavite che suol bere chiunque non appartiene alla casta degli ubbriaconi. Nella stessa *caschetta* si veggono pure de' sigarri, delle ciambellette fatte o *rustiche* con lo strutto e col pepe, o *dolci* con una imbiancatura che dovrebbe essere zucchero ma che invece è fior di farina, o coverta di un certo *naspro* fatto rosso a furia di lacca. Dal

¹ Ved. la figura.

lato opposto al lanternino si trova un piccolo imbuto, che serve all'*acquavitato* per travasare i liquori da una in altra bottiglia; ovvero per versarli in quella di qualche avventore che ne compra molte *prese*. Fra tutte le bottiglie che si trovano nella *cascetta* ve n'è una più piccola delle altre, la quale contiene l'olio per alimentare la fiammella del lanternino. — L'*acquavitato* non lascia quasi mai il suo vecchio mantello, e suol portare un fazzoletto bianco o di colore intorno al capo, che gli guarda pure le orecchie dal freddo, con sopra una *coppola* (berretto) di pelo di lontra. Egli con la mano sinistra sostiene la *cascetta*, mentre con la destra porta il suo *guaglione*, specie di bastone su cui poggia il suo magazzinoccio, come in capo di un fattorino (e da ciò forse fu detto *guaglione*) ogni qual volta si ferma, o trova avventori che deve servire. Allora egli prende un bicchierino, versa s'acquavite e l'offre al compratore, il quale, tracannando quel liquore in un sol sorso, restituisce la *presa* vuota all'*acquavitato*. Questi la pulisce ad un tovagliuolo, che fu bianco una volta e che porta seco presso il lanternino, e poi la ripone a giacere fra le altre *prese* sue compagne. — Ma veniamo al nome, alla origine ed alla provenienza di que' liquori, che con tanto gusto sono ingoiati dal ceto basso del nostro popolo.

I nomi co' quali l'*acquavitato* distingue i liquori che abitualmente suol portare, sono: *centerba*, *rumma* (rum), *annese* (anisi), *sammuchella* (spirito di sambuco più dolce); e questi vanno con la rubrica di *acqueviti*: egli porta inoltre *lo doce* (il dolce) col quale nome contraddistingue una specie di *mezzo rosolio*, che, a seconda de' *sensi* che à, vien particolarizzato co' titoli di *stomateca* (stomatico), *ammennola amara* (mandorla amara), *caffè ec. ec.* Ma oltre a ciò l'*acquavitato* serve pure all'avventore la così detta *mescolanza*, ch'è un composto di *acqueviti* e *doce*; di *rumma*, *sammuchella* e *ammennola amara*; ovvero di *annese*, *rumma* e *stomateca*....

Ma sapete voi, mie care leggittici, la origine del *doce*?... Sapete donde deriva questo nettare (che non è certamente quello degli Dei), questo squisito *elisire*?... Certo che no. — Voi non potreste immaginarlo!... Eccomi dunque a svelarvene i *misteri*, non senza attirarmi l'odio di tutti gli *acquavitari* di Napoli!... Essi mi guarderanno in cagnesco, mi rimprovereranno questa imprudenza, ma io farò il possibile per non incontrarne alcuno, affinchè non me ne venga male.

Il *doce* dunque discende in linea retta da' sorbetti, ed ecco il come. — I sorbettieri e massime i più rinomati di questa capitale, per trarre

qualche piccolo utile da quello che per essi è affatto perduto, sogliono gettare insieme in una botte, che tengono ne' loro laboratori, tutt' i sorbetti che rimangono la sera; ed a quella specie di *caos* danno il nome di *botte della società*. Quando questa è piena si lascia fermentare quel guazzabuglio di latte, uova, frutta, *sensi* e sciropo guasto, e dopo alquanti giorni si precipita tutto in una gran caldaia, e si fa bollire, e si depura di tutto ciò ch'è cattivo e solido in quel liquido, e poi si lascia sempre bollire, finchè non è diventato un vero estratto di tutto quel rifiuto di sorbetti. Fatto questo, lo comprano i venditori di acqueviti all'ingrosso, e per attutire quei mille *sensi* di quei centomila sorbetti vi mischiano una forte dose di spirito di cannella, o *sensò di diavolone*, che poi prende il nome di *stomatica*, o di *ammemola amara*, dallo spirito de' nocciuoli di pèsche.

Coloro quindi che comprano questo nettare sono in *primis* gli *acquavitari* ambulanti; i padri di famiglia che vogliono *economicamente* fornire di *rosolio* la loro mensa ne' giorni *memorabili* per quei di casa; ovvero per qualche festività nel corso dell'anno. E ne fa incetta pure talvolta la servotta per fare a Pasqua o a Natale un brindisi con lo studente che à promesso di darle la mano di sposo, tostochè giungeranno dalla provincia le *carte*, che poi non arrivano mai. Ma niuno sa prezzarlo tanto, quanto l'*acquavitario*, che fa pagare il *doce* più caro di qualunque altro liquore. — L'*acquavitario* esige un grano per ogni *presa*; e, da accorto economista, per facilitare la sua vendita, dà pure le mezze prese, che si pagano proporzionatamente un *tornese* o mezzo grano.

L'*acquavitario* esce la sera alle 9 ore, e si ritira il dimane verso le 10. Se sembrerà strano a taluno che l'*acquavitario* cominci la sua vendita ad ora sì tarda, per ritirarsi quando la città è in vita, non è così per costui: egli conosce bene quali sono le persone che sogliono profittare della sua *piccola industria*. E però voi lo troverete la sera presso i teatri, che ronzano intorno a' carrozzieri da nolo, i quali attendono la fine dello spettacolo per menare a casa qualcuno; e là è certo di trovar compratori, chè la casta de' cocchieri è per lui quella che gli dà maggior guadagno, massime allorchè vi sono delle feste da ballo. In alcune ore della notte, quando la sua vendita è scarsa perchè non passa quasi nessuno per le vie, va a buscar qualche cosa girando pe' vari posti di guardia, chè quivi pure è sicuro di trovare buoni av-

ventori. Sul far dell'alba poi la sua vendita diventa lucrosa perchè passa molta gente, come sarebbe a dire, il muratore che si reca al lavoro, l'artigiano che trae alla bottega, il servitore di qualche maestro, avvocato o medico che va dal padrone, ed altra gente di simil fatta. E così vendendo *a sorsi a sorsi* i suoi liquori, a questo delle ciambellette, a quello un sigarro, l'*acquavitato* arriva a guadagnare nelle sere di carnevale fino a dieci carlini; e ritorna a casa contento di ciò che gli àn procacciato le sue *piccole industrie*, con le quali vive egli e la sua famigliaola.

FRANCESCO DE BOURCARD.



rectori. Sull'or della vita poi la sua vendita diventa lucrosa perchè passa
 nella gente, come sarebbe a dire, il ministro che si reca al lavoro, l'ar-
 tista che trae alla bottega, il scrittore di qualche manoscritto, l'arconte
 o medico che va dal padrone, ed altri genti di simili fatta. E così ven-
 dendo a sovrà i suoi liquori, a questo delle ciambellotte, a
 quello un sigaro. L'acquavitare arriva a guadagnare nelle case di cam-
 biato due o dieci carlini; e torna a casa contento di ciò che gli ha pro-
 cacciato le sue piccole industrie, con le quali vive egli e la sua fami-
 glia.

FRANCESCO DE BOURGARD



